



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXV - N° 153 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE - 2016

CRONACHE DA UN TREKKING

Il trekking d'agosto, un'attività che si svolge praticamente da sempre nel CAI di Cinisello Balsamo, anche quest'anno si è rivelato uno degli appuntamenti più attesi nell'ambito escursionistico e tutti o quasi i partecipanti, sia i neofiti che gli esperti, si sono dichiarati contenti se non addirittura entusiasti del trekking di quest'anno che, lo ricordo, ha percorso le tappe dell'"Alta via della Valmalenco", un centinaio di chilometri in un ambiente spesso solitario, lontano dai rumori delle città, irraggiungibile dal segnale telefonico... che a volte è un'ossessione.

Così, volendo pubblicare su questo notiziario una piccola cronaca del trek d'agosto, abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti di scrivere qualcosa su questa loro esperienza, mentre altre testimonianze sono arrivate in maniera spontanea. Dal punto di vista quantitativo il risultato è stato sorprendente, ma è soprattutto l'intima soddisfazione per quanto vissuto dai relatori, il maggior premio per chi ha voluto e organizzato questo trekking d'agosto 2016.

Buona lettura.

TREKKING E BASTA

Di Alice

Il primo giorno quest'anno ero già contentissima, perché ero in Italia dopo più di sei mesi, con tante cose da raccontare, con un sacco di voglia di esercizi. Eppure la sorella e gli al-



Tutti i partecipanti in posa davanti a uno degli ambienti più belli incontrati durante la settimana di trekking

tri due under 30 andavano spartiti e io arrancavo alle loro spalle sfinita, avevo sete e caldo... Poi siamo arrivati al rifugio Bosio, c'erano il sole e un bel torrentello per immergere i piedi... E così come un branco di hippies ci siamo seduti sui sassi della riva e siamo rimasti lì, con i piedi a mollo oppure al sole per farli asciugare, a parlare in italiano e a fare conoscenza con gli unici due neofiti del gruppo. E lì il trekking è iniziato mentre il mio shock da inizio del trekking era finito.

Il giorno dopo abbiamo camminato un'iradidddddddio, quasi 22 km, in parte sotto la pioggia, in parte con un po' di sole ad abbagliarci. Ma il morale era già alto, nessun senso di scoramento, o di presammale... Strano, pensando a quanto più sbatti abbiamo affrontato quel giorno rispetto a quello prima e a quanto comunque mi sentissi stanca! Pensavo quasi con distacco a come la montagna ti insegni che alle volte da una situazione non c'è altro modo di uscire se non sulle proprie gambe, per quanto la destinazione ti sembri ancora lontana 15 km. Ma al di là di tante considerazioni durante un trekking ci sono effettivamente delle emozioni catartiche. La prima è quella di trovarsi in scenari di una tale maestosità che io penso veramente che ci facciamo del bene, solo per il

(Segue a pagina 2)

In questo numero

CRONACHE DA UN TREKKING	Pag. 1-2-4-5-6
Incontri con la montagna 2016	Pag. 3
Avvisi dalla segreteria	Pag. 3
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Visita a Punta Linke	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

CRONACHE DA UN TREKKING

(Continua da pagina 1)

loro presentarsi davanti ai nostri occhi. Verde, grigio, bianco, blu, o giallo, colori che a volte sono la potenza e a volte la massima espressione delle

ci di quel minimalismo che va tanto di moda ma che al trekking diventa reale. Sembra davvero di depurarsi dagli oggetti: i nostri oggetti diventano così pochi, e anche gli altri og-

ancora una volta, circondato dall'erba, tante piccole casette di pietra in questo grande prato delle favole che si chiama anche con un nome da favole, Prabello. E un tavolone dove bere il mio succo di frutta, con la compagnia disimpegnata degli altri. Ci siamo ritrovati lì quasi tutti e abbiamo iniziato un giro di interventi su cosa ci è piaciuto e cosa no di questo trek.

In quella non ho trovato niente da dire di negativo, forse adesso pensandoci, la cosa peggiore del trekking è immaginare che ci possa essere un'estate senza.

Nonostante tutto sono partito pure io con mille consigli e altrettanti raccomandazioni fatte da chi già ne ha fatti precedentemente.

Sabato 30 luglio siamo partiti di buon mattino dal nostro solito ritrovo a Cinisello, direzione Torre Santa Maria, dove ebbe inizio il nostro trekking con una prima tappa tranquilla fino al rifugio Bosio.

È stato un trekking in fondo non troppo impegnativo, come preventivato, devo riconoscerlo, con qualche tappa lunga, discreti dislivelli, panorami mozzafiato, rifugi accoglienti e compagnia compatta, allegra e chiassosa.



Un momento di sosta contemplativa lungo il cammino

tinte pastello, colori e forme che nemmeno sapevamo esistessero in natura, colori e forme che non si potrebbero disegnare, perché non sembrerebbero mai naturali, sembrerebbero sempre sbagliati per quanto sono unici. E poi le loro dimensioni, una grandezza, una vastità, una distanza...

Distanza che ci si sconvolge scoprendo di averla percorsa a piedi, con la sola forza delle nostre gambe.

Con uno zaino, che contiene tutti i nostri effetti personali

getti non sembrano affatto interessanti.

Si riscoprono piaceri piccoli ma veri: la gioia reale che scaturisce allo scoccare dell'ora di cena, dopo una giornata di cammino e un paio di barrette, il senso di soddisfazione nell'arrivare al rifugio in meno tempo di quello previsto, la comodità del letto scomodo del rifugio e la profondità del sonno, il profumo degli abeti e il rumore del torrente di notte.

L'ultima sera, anzi l'ultimo pomeriggio, siamo arrivati al



Un po' di relax prima di cena



Pediluvio a Prabello

per quella settimana, che scopriamo potrebbero bastare per ancora altro tempo, che mai avremmo creduto sarebbero stati sufficienti. Eppure lo sono, e ci si trova ad esperire i benefi-

rifugio Cristina verso le 4.00. Il sole splendeva sui prati ritrovati dopo diversi giorni in luoghi dove anche l'erba fa fatica a crescere. C'era un bellissimo torrentello per i piedini,

IL MIO PRIMO TREKKING

Di Luca

Anche quest'anno la sezione ha organizzato il trekking accogliendo la proposta fatta da Roberto in Valmalenco.

Già nella serata in cui ci si è ritrovati in sede per stendere il calendario dell'escursioni 2016, ero sempre più deciso di partecipare a questa nuova esperienza.

A quel punto decisi di organizzarmi un allenamento per non trovarmi fuori forma e senza fiato al momento della partenza, ma alla fine i miei buoni propositi sono finiti in nulla per svariati motivi.

Di tutta questa convivenza in quota è stata sicuramente la compagnia che mi è piaciuta di più, che si è rilevata molto unita sempre pronta a ridere e scherzare, darsi una mano nel momento del bisogno e condividere ciò che si ha nelle zaino e nel piatto.

Ad esempio come quando ebbi bisogno sono stati pronti a offrirmi ciò che avevano nella propria farmacia per alleviarmi il dolore che a metà della settimana mi ha accompagnato fortunatamente per un paio di giorni.

Un altro momento di condivisione che ricorderò sempre sono i momenti a tavola e le risate infinite che ne sono deriva-

(Continua a pagina 4)

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

31^A EDIZIONE

NOVEMBRE 2016

04 NOVEMBRE	Simone Pedefferri Alpinista , Pittore e Barista	DALLA VAL DI MELLO ALLE MONTAGNE DEL MONDO
11 NOVEMBRE	Roberto Ciri Alpinista	I 3000 DELLE DOLOMITI
18 NOVEMBRE	CORO CAI CINISELLO BALSAMO Club Alpino Italiano Sezione di CINISELLO BALSAMO	RACCONTANDO IL 2016 TRA CANTI E IMMAGINI
GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE	Baldovino Midali Fotografo naturalista	VIVERE DI EMOZIONI ATTRAVERSO LA MAGIA DELLA NATURA
<p>Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 10 - Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO</p>		

AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Sabato 29 ottobre 2016 alle ore
16.00 appuntamento al Cippo
Funebre del CAI presso il
Cimitero di via dei Cipressi, in
Cinisello B., per un ricordo dei
defunti del CAI.**

**Alle 18,00 S. Messa presso la
chiesa di San Pio X in via
Marconi 129, con la
partecipazione del Coro CAI**

AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Il 31 di ottobre scade il termine
utile per mantenere la
continuità di iscrizione.**

AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Il giorno 21 Dicembre 2016 tutti
i soci sono invitati presso la
Sede alle ore 21.00 per uno
scambio di Auguri Natalizi.**

CRONACHE DA UN TREKKING

(Continua da pagina 2)

te. Concludendo è stata una settimana di convivenza molto intensa e istruttiva che non vedo

za sconcertante... Era scritto nel mio dna e nel mio destino. Nella vita bisogna cogliere al volo le occasioni belle che si presentano, o avere la pazienza



Sosta pranzo tra le nuvole

l'ora di riviverla di nuovo l'anno prossimo e che consiglierai a tutti coloro che vogliono vivere qualcosa di nuovo da mettere nel proprio bagaglio culturale e nel proprio io, mettendosi alla prova.

Grazie ancora a tutti.

MI INVIDIO DA SOLA

Di Daniela

Tutto è iniziato il 30 luglio scorso... o forse a inizio dicembre 2015... Anzi nooo! Tutto era già dentro di me e attendeva l'occasione e soprattutto la persona giusta per farlo emergere... Beh in realtà è stato più dirompente di una emersione... Oserei dire piuttosto una eruzione!!! E' venuto fuori

di saperle aspettare. E non è detto che capitino... A me è capitato!

Abbiamo una data anagrafica, ma fortunatamente abbiamo anche tanti momenti di rinascita durante la nostra vita e voglio segnare con 30 luglio 2016 una delle mie rinascite. Perché il trekking dell'Alta Via della Valmalenco (il mio primo trekking!) mi ha proprio rigenerato, segnato! E non parlo dei segni visibili (n.d.r. escoriazioni sulle gambe) ma di quelli che hanno lasciato tracce ben più profonde perché hanno toccato la mente, lo spirito, l'anima...

Il mio racconto della settimana di trekking non descriverà tap-



Un percorso impervio sulle rive del lago gelato

con una potenza incontenibile, al tempo stesso con naturalez-

pe, percorsi, dislivelli, ma parlerà delle sensazioni, delle e-

mozioni, che il primo trekking mi ha regalato... Prima, Durante e Dopo...

PRIMA DEL TREKKING: INTERROGATIVI, TIMORI E ANSIE

La decisione di partecipare al trekking è avvenuta a marzo quando, dopo due mesi di forzata immobilità, ho ripreso a camminare... E ad ogni passo mi stupivo e ringraziavo di aver ripreso l'uso delle due gambe! Le prime settimane l'entusiasmo aveva preso il sopravvento e non riuscivo a contenere la felicità... Camminavo, anzi praticamente correvo, percorrendo in metà del tempo i tragitti delle mie solite passeggiate mattutine e mera-

sperienza e mettermi alla prova (probabilmente perché avevo capito che in fondo ero "una montanara" e finalmente potevo vivere l'avventura!!!) Insomma alla fine ce l'ho fatta!!! Qualcuno durante il trekking mi ha detto una frase del tipo "Sembra che tu non abbia mai fatto altro nella vita che trekking"...

2) Cosa si mangia a pranzo durante il trekking? E cosa si beve? Chiunque mi rispondeva: barrette energetiche, le più energetiche che trovi, perché sono un buon compromesso tra peso limitato, veloce digeribilità e buon apporto energetico. La risposta non mi convinceva per nulla! Mangiare cose dolci a mezzogiorno!!! Eppure an-



Anche oggi si cammina

vigliandomi ogni volta! Però dalle passeggiate sui colli di Bergamo Alta, al trekking dell'Alta Via della Valmalenco, anzi al mio primo trekking, ce ne passava un po'!!! E così, dopo la prima fase di incoscienza, ho iniziato a pormi alcuni interrogativi del tipo:

1) Ce la farò? Un conto è camminare mezz'ora al giorno, praticamente in pianura, sebbene con un buon passo, un conto è camminare in alta montagna, con dislivelli per me notevoli, per più ore al giorno, con uno zaino sulla schiena. In sostanza partivo da zero, ma con l'avidità e la curiosità di voler vivere questa e-

che internet restituiva gli stessi risultati... Che dire dell'acqua che non era più inodore, insapore e incolore perché bisognava aggiungere sali minerali? Penso di aver passato più tempo a contemplare, confrontare, leggere ingredienti, calorie di ogni singola barretta che trovavo nei supermercati, nei negozi sportivi e in farmacia, che non a scegliere tutto il resto dell'attrezzatura! Volete sapere come è finita? Le ho mangiate per due giorni, poi ho deciso che nulla poteva sostituire un bel panino con speck e formaggio... E l'acqua? Piuttosto quella del

(Continua a pagina 5)

CRONACHE DA UN TREKKING

(Continua da pagina 4)
nevaio!!!

3) Che tipo di zaino serve e come faccio a non superare il 10% del mio peso, portando



Il saluto al nuovo giorno

tutto quanto serve per una settimana? Approfittando di sconti e saldi ho deciso di investire in una delle cose più importanti del trekking dopo gli scarponcini e ho scoperto che esistono zaini da uomo e da donna! Occhio agli spillacci che devono essere imbottiti e regolabili; fondamentale la presenza della fascia in vita: se regolata correttamente facendola appoggiare sulle anche permette di scaricare il peso sulle gambe anziché sulle spal-

chi di trekking ne aveva già fatti altri e l'ho modificato in base a quello che avevo o al mio gusto, oltre al fatto che la lista era di genere maschile,

mentre io appartengo al genere femminile; c) una settimana prima ho esposto tutto sul letto e iniziato a riempire lo zaino; d) dopo aver constatato che superavo di parecchio il peso massimo consigliato ho iniziato ad eliminare ciò di cui ancora potevo fare a meno; e) ultima spiaggia: imboscare negli zaini delle persone a te più care, ciò che appesantisce troppo il tuo!!! Alla fine superavo comunque di circa due chili il peso ideale, ma ho capito che in-



Il rifugio Longoni con vista sulla Valmalenco

le, riducendo sensibilmente la fatica di spalle e schiena; e lo schienale deve permettere all'aria di passare! Per quanto riguarda la questione peso mi sono mossa così: a) sono partita da un elenco fornitomi da

somma tutto è relativo perché ho camminato benissimo e lo zaino proprio non mi è pesato per nulla!!! Ho usato tutto ciò che ho portato e al ritorno ho aggiornato subito il file di excel per il prossimo trekking:

senza barrette e sali minerali partirò già più leggera!

4) Al trekking posso fare la doccia? Dipende dai rifugi! Quindi non appena ho avuto in mano il libretto del trekking 2016 ho subito verificato la sezione "servizi" e constatando che tutti l'avevano, sono partita più serena... In verità non appena arrivata al primo rifugio ho subito chiesto alle ragazze compagne di trekking: "Cosa si fa di solito appena arrivati? La doccia?" e la loro risposta è stata: "Beh ora momento di sbrago e relax, patatine, birra, coca..." e poi "La doccia? Ma al trekking non si fa la doccia!!!" Mi sono sentita un po' fuori luogo, un po' in

Valeria a fine giugno parlava di otto ore di cammino! Come si fa a camminare otto ore? Una intera giornata lavorativa!!! Alla fine le ore sono state anche nove, ma tutti ce l'abbiamo fatta! In montagna la fatica è ripagata! Ampiamente! Anzi, quando si affrontano percorsi impegnativi, soprattutto psicologicamente (per il tempo atmosferico, la durata e la difficoltà del percorso, gli ostacoli a cui non ero abituata - leggi "catene"), la felicità di averli superati e di essere arrivata alla meta ti appaga e ti fa dimenticare COME ci sei arrivata... Mi viene da pensare al parto: i dolori ci sono, eccome! Ma quando poi stringi tra le



Foto ricordo davanti ai pizzi Rachele e Cassandra

un mondo all'incontrario... Quel giorno e il successivo ho fatto comunque la doccia di nascosto (capelli inclusi) ma poi ho capito che anche la doccia non era così necessaria... potevo farne a meno, seppur lavandomi si intende! E utilizzando acqua fredda a 2800 metri!

DURANTE IL TREKKING: COSA SI VIVE

LA FATICA: è stata onestamente più di quella che Paolo mi aveva prospettato. Meno male che "avevo mangiato la foglia" e avevo preteso qualche uscita nelle settimane che avrebbero preceduto il trekking!

Ero soprattutto terrorizzata dalla seconda tappa, quella che nel libretto consegnatoci da

braccia il pargolo ti dimentichi di tutto... E il giorno dopo si riparte!

LA CONDIVISIONE DELLE RISORSE

Il contenuto dello zaino del trekking non è personale, ma viene condiviso e il bello è che ognuno porta risorse differenti! Sembra assurdo, ma questo comporta che alla fine non manca proprio nulla, anzi le risorse si moltiplicano in maniera esponenziale! Quindi avevamo il te con i biscotti di Tiziano: un vero toccasana per i momenti di difficoltà, per addolcire il cammino e come espediente per fermare la marcia. Per non parlare di ogni possibile pomata (Valeria, Sabrina), fasce e tutori (Andrea),

(Continua a pagina 6)

CRONACHE DA UN TREKKING

(Continua da pagina 5)

antiinfiammatori (Luca), ghiaccio (Rolando), aggiungiamoci le pozioni magiche di Betty, i rifornimenti gastro-

e attenzione, nella sua magnificenza e splendore che lascia a bocca aperta, che toglie il fiato, che stupisce ad ogni passo, ad ogni valico. Paesaggi,



Passaggio sul torrente impetuoso

mici (pane, salame, uova) di Roberto, la nostra guida al trekking, che hanno insinuato in me il dubbio che potevo fare a meno delle barrette.

LA NATURA: riguardando le centinaia di meravigliose fotografie scattate da Paolo e Claudio mi sono resa conto che per una settimana, durante i percorsi sull'Alta Via, eravamo soli, tanti puntini colorati in mezzo a rocce, a prati fioriti, ai ghiacciai, soli con noi stessi anche se eravamo in sedici, soli con la Natura... abbiamo visto più animali che persone! Una natura a tratti selvaggia, a

sensazioni, emozioni che non riuscivo a trattenere dentro di me e che mi portavano ad esclamare: "Mi invidio da sola!"

IL GRUPPO CON I SUOI TORMENTONI.

Li elenco di seguito, senza senso, senza spiegazione, comprensibili solo per chi ha vissuto il trekking di quest'anno... "Che disagio!" "In ciabatte sul crinale... andiamo a comandare!" "Il saluto al sole", "Volete il caffè?", "Strangolare il proprio compagno per un fungo", "Crema da sole sparsa ovunque, tranne



Come in Tibet... di fronte al ghiacciaio di Fellaria

tratti lunare, a tratti fiabesca... Percorsi lontani dalla nostra quotidianità, dalle nostre abitudini, dal superfluo. Abbiamo goduto della natura nella sua maestosità, che incute rispetto

dove serve", "Età media anni 48", "Al trekking non si fa la doccia", "Più panini meno barrette", "La mezz'ora anticlericale", "L'ora del the".

DOPO UNA SETTIMANA DI TREKKING: COSA RIMANE a) la sensazione di aver fatto LA VACANZA PIÙ BELLA DELLA PROPRIA VITA, ma lo sai solo tu... gli amici e i conoscenti non possono capire. Quello che descrivi non rende quanto hai vissuto... Ma l'esperienza deve servire a te, non agli altri!

b) LA SCOPERTA DI AVERE POTENZIALITÀ ENORMI. Ti chiedi: come ho fatto a scavalcare le montagne? A fare 90 km di cammino in montagna in una settimana? Allora procedere a piccoli passi funziona, pensare che le potenzialità dell'uomo sono notevoli, che passo dopo passo si costruisce, si arriva alla meta, che la fatica ripaga gli sforzi fatti.

C) LE RELAZIONI instaurate con persone nuove, tutte interessanti, stimolanti e dalle quali attingere... linfa nuova per l'arricchimento personale!

d) alla fine di una settimana

rendersi conto che LE COSE INDISPENSABILI SONO VERAMENTE POCHE, molte di meno di quelle che sono contenute nello zaino che hai preparato per una settimana di trekking e che sei stata costretta a ridurre all'osso per il problema del peso sulle spalle... aggiornare subito il file excel per il prossimo trekking togliendo ciò che ancora c'è di superfluo...

e) LA RICETTA DEI TAROZ, ovvero "i pizzoccheri senza i pizzoccheri" divorati al rifugio Bignami (vedi riquadro a lato)

f) STIMOLI E PROPOSITI: la voglia di fare il corso di ferrata a settembre, di comprare le ciaspole per andare in giro in montagna anche con la neve e goderla in altri momenti e situazioni, di provare l'esperienza del bivacco, di superare altri limiti, di salire più in alto... mantenendo i piedi per terra! :)

I TAROZ DEL BIGNAMI

A cura di Daniela
(io ho aggiunto lo speck)

Ingredienti per 4 persone:

- gr. 600 di patate
- gr. 400 di fagiolini
- gr. 50 di speck
- gr. 100 di bitto o fontina
- gr. 50 di burro
- olio

1 cipolla

Preparazione: Lavare, pelare le patate e tagliarle a dadini; lavare i fagiolini e spezzarli in piccoli pezzi. Mettere sul fuoco dell'acqua, salarla quando si alza il bollore e versare le patate e i fagiolini. Far bollire per 15/20 minuti. Nel frattempo, in una padella soffriggere dolcemente la cipolla affettata con l'olio e poi aggiungere lo speck.

Quando le verdure sono cotte, scolarle e aggiungerle in padella, mescolare bene con il cucchiaio di legno per fare assorbire tutto il soffritto e nello stesso tempo cercare di schiacciarle un po'.

Affettare il formaggio, disporre le verdure in una pirofila alternandole al formaggio e aggiungere il burro che darà cremosità ai taroz; passare in forno caldo fino a quando il formaggio comincerà a sciogliersi. A questo punto togliere dalla pirofila e servire.

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2017

**8° CORSO DI
SCI E SNOWBOARD
ALPINISMO (SA 1)**

Febbraio Marzo 2017

www.bruno-gualtiero.it



**40° CORSO DI
ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)**

Presentazione del Corso: fine marzo 2017

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it



VISITA A PUNTA LINKE

All'entrata in guerra dell'Italia, nel maggio del 1915, il rifugio del monte Vioz esisteva già, eretto dalla passione degli alpinisti tedeschi di Halle a oltre 3500 m di altezza, appena sotto la vetta, e trovandosi in po-

verso una galleria fu installata una lunga teleferica che raggiungeva una postazione austriaca sul "Coston delle baracche brusade", un contrafforte del Palon de la Mare.

Al termine del conflitto i sol-



Dalla vetta del Vioz verso Punta Linke

sizione così strategica, a ridosso del confine, divenne subito sede del comando in quota dell'esercito austro-ungarico in questo settore del fronte.

Gli approvvigionamenti per la truppa erano fatti salire da valle con la teleferica del rifugio, superando i 2800 metri di dislivello che lo separavano da Pejo, ma per servire le postazioni militari avanzate fu allestita una nuova teleferica che,

dati fuggirono attraverso i ghiacciai per evitare la prigionia, abbandonando tutto il materiale in quota che, dopo i prelievi dei pezzi di una certa importanza per le vicende storiche successive, cadde nell'oblio completo, poco a poco ricoperto dal ghiaccio.

I resti riaffiorarono e scomparvero seguendo le evoluzioni del clima, ma solo negli ultimi anni, l'alzarsi della temperatu-

piccolo ma attrezzatissimo Museo di Pejo, "1914-1918 la guerra sulla porta", e dal loro impegno la postazione dimenticata è diventata "Il Museo di Punta Linke" un piccolo museo ad altissima quota.

L'occasione di visitare questo recente ritrovamento della Grande Guerra mi è stata data da una escursione al rifugio Vioz programmata dal CAI di Cinisello Balsamo per interessamento di Eros, appassionato di argomenti bellici e storici. Quella sera in rifugio, dopo cena proprio Vicenzi ha proiettato per tutti i presenti un filmato sui lavori che hanno ri-

quota l'inverno e le valanghe hanno fatto altrettanti morti, se non di più, delle battaglie.

Il ghiacciaio restituisce ancora molto materiale, lo stesso Vicenzi ci ha raccontato del ritrovamento, pochi anni fa, di due soldati sul ghiacciaio del San Matteo, mentre le cronache riportano il recentissimo (14 settembre 2016) "recupero di resti umani apparentemente risalenti al periodo del primo conflitto mondiale", probabilmente soldati dell'esercito austroungarico, nei pressi del Crozzon di Lares, ad una quota di 2910 m nel gruppo Adamello-Presanella, che segue a po-



Maurizio Vicenzi (a sinistra) racconta



La baracca a Punta Linke con il motore della teleferica

col primo tronco, raggiungeva una baracca appena sotto la punta Linke a 3632 m, un piccolo sperone di roccia con una scarsa importanza alpinistica a poche centinaia di metri dal rifugio, dove fu piazzato il motore, e dalla baracca attra-

ra, ha permesso la recente riscoperta, recupero e restauro minuzioso di questa postazione grazie anche e soprattutto all'impegno di molti appassionati e, tra questi merita sicuramente di essere citato Maurizio Vicenzi, già direttore del

portato alla luce i resti militari di Punta Linke, ora visitabili ma, per ovvi motivi, solo nel periodo estivo.

Il giorno dopo lo stesso Maurizio ci ha fatto da guida alla storia di Punta Linke raccontandoci "sul posto" le vicende belliche, indicando "dal vivo" le postazioni degli eserciti contrapposti. Non poteva mancare il racconto della battaglia per la conquista della vetta del San Matteo, che coinvolse anche la postazione di Punta Linke, una dura battaglia da entrambe le parti che fece molte vittime tra le quali il Capitano Berni.

Ma Maurizio ha anche ricordato, a noi avvolti nei nostri indumenti tecnici, in una tiepida giornata estiva, che a quella

che settimane di distanza il ritrovamento dei resti di un soldato italiano su un versante occidentale del Corno di Cavento, ancora nello stesso gruppo montuoso.

Il centenario della Grande Guerra mi sta offrendo occasioni impensate di ripercorrere luoghi e testimonianze che rivelano passo dopo passo sempre più dolori, sofferenze, ingiustizie e lutti, ma aprono anche vasti spiragli sulla storia, quella vera, una storia che questo evento epocale, con la sua assurda violenza, ha segnato per i decenni successivi fino ai nostri giorni.

Per questo tutti dovrebbero conoscerla.

Claudio